

11

LE UNIVERSITÀ

sru716lxoa © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE IN AULA

Capienza dimezzata e mascherina per tutti gli studenti

di Nicola Barone

Cinque regole generali, cui dovranno attenersi gli studenti. Prassi di buon senso da rispettare negli spazi comuni. E un insieme di prescrizioni a uso degli atenei che dovranno organizzare il rientro in sicurezza nelle aule dopo il periodo di serrata. Ripartirà così l'attività nelle università, secondo le indicazioni fornite dal ministero di Gaetano Manfredi per le ordinarie attività didattiche e di ricerca in presenza relative al primo semestre del prossimo anno accade-

mico. Tutto il sistema è atteso a una prova importante di tenuta. Anche se di fatto con lezioni ed esami in modalità telematica il discorso non si è mai interrotto, malgrado il lockdown, si tratta di capire nelle prossime settimane come la stagione di convivenza con l'epidemia potrà incrociare il (buon) funzionamento degli atenei anche in presenza.

Didattica «mista»

Tutte le volte che sarà possibile le lezioni verranno svolte sia fisicamente sia

ADOBESTOCK



Sistema misto. Tutte le volte che sarà possibile le lezioni saranno svolte sia in presenza sia a distanza

online, attraverso una modalità «mista» fruibile anche da remoto. Un vantaggio ad esempio per chi dall'estero non riuscirà ad arrivare per l'inizio del semestre, i tanti studenti extraregionali e ancora quelli con particolari patologie per i quali è sconsigliata la ripresa delle attività in presenza. La modalità online permetterà inoltre di ridurre la numerosità degli studenti e delle studentesse presenti nelle aule in modo da salvaguardare il distanziamento di sicurezza imposto dalle norme sanitarie. «Abbiamo organizzato con tutti gli atenei la ripartenza in presenza a settembre, con affollamento delle aule al 50%, disciplina degli accessi e sanificazione, per la piena sicurezza. Avremo una parte dei corsi in presenza, così come le attività di laboratorio, alcuni corsi verranno ancora

tenuti a distanza, anche per garantire la continuità didattica», ha detto il ministro in un'intervista a Radio 24.

Posti ridotti e turnazioni

Dal momento che la capienza di ogni aula sarà ridotta della metà, con il conseguente sbarramento una volta superata tale soglia, in molti atenei per consentire partecipazione alle lezioni bisognerà prenotarsi tramite piattaforme messe a disposizione ad hoc. Le singole università caso per caso stanno già adeguando, come a Firenze dove sono state anticipate alcune linee guida. Con lezioni "fisiche" riservate alle matricole attraverso un sistema di prenotazione del posto in aula, mentre agli iscritti agli anni successivi che si saranno segnalati la frequenza dal vivo verrà regolata da turni.

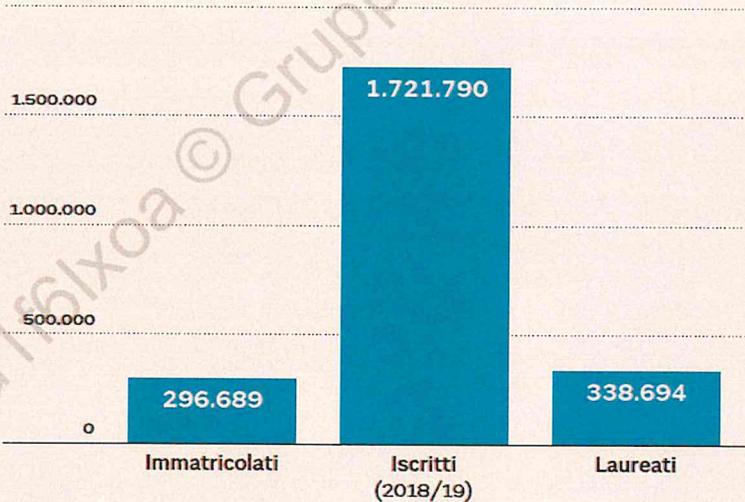
Obbligatoria la mascherina

È previsto l'uso obbligatorio della mascherina per tutto il tempo di permanenza nelle strutture didattiche («al momento è previsto che lo studente debba venire con la propria mascherina», questa l'indicazione del ministro). Nelle aule con posizionamento libero delle sedute degli studenti, le postazioni devono essere collocate alla distanza minima di un metro. Alle aule e agli spazi universitari aperti agli studenti vanno riservate procedure di sanificazione quotidiane come indicato dall'Istituto superiore di sanità. Nelle aule deve essere inoltre previsto frequente ricambio d'aria (ad esempio prevedendo apertura delle finestre ad ogni cambio di lezione e comunque

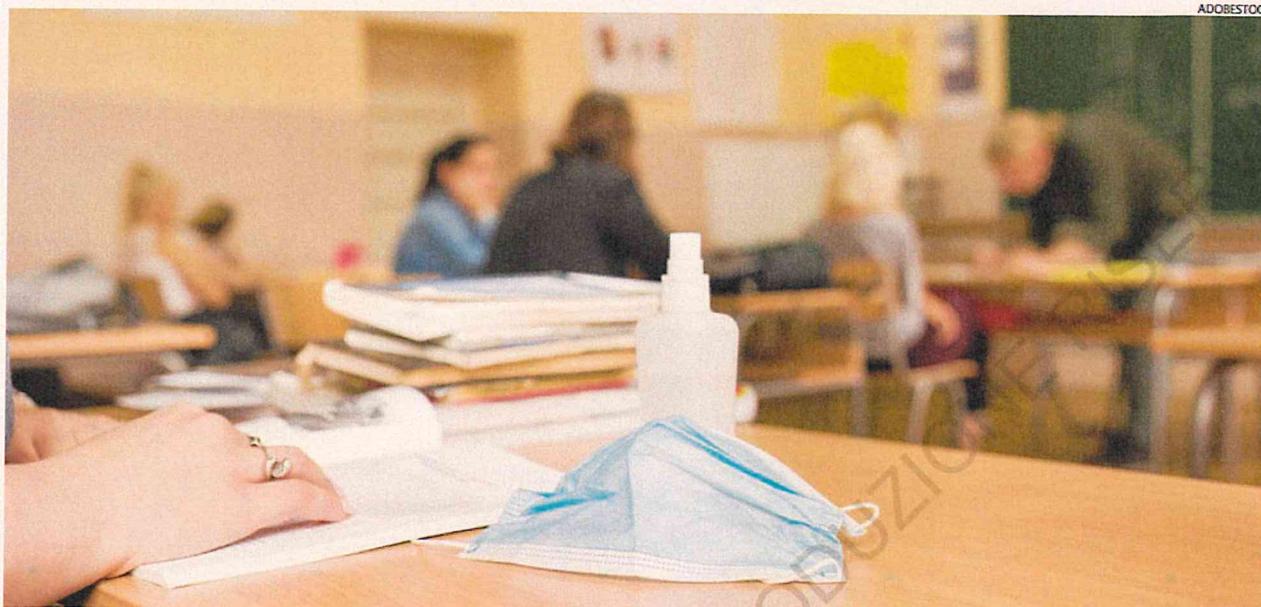
La popolazione universitaria

Anno accademico 2019/2020

2.000.000



Fonte: Ministero dell'Università e Ricerca



non meno di due volte al giorno). In ogni aula, e negli spazi comuni, deve essere disponibile un dispensatore di soluzione igienizzante.

Spazi comuni e flussi

Per ogni complesso didattico devono essere valutati i flussi di entrata e di uscita, gli spostamenti interni, le caratteristiche degli spazi comuni e devono essere messe in atto le misure più efficaci per prevenire assembramenti al di fuori delle lezioni in aula. In particolare, è necessario programmare flussi ordinati di studenti, attraverso la predisposizione di vie di ingresso e di uscita definite e indicate attraverso esplicita cartellonistica, definire capienza e modalità di utilizzo di aree e servizi comuni e, qualora necessario, predisporre orari di inizio delle lezioni non simultanei per permettere flussi di studenti sfalsati temporalmente.

Le cinque regole

Chi ha sintomi di infezioni respiratorie acute (febbre, tosse, raffreddore), non (a caratteri cubitali) può frequentare. Dal momento che all'ingresso non è necessaria la rilevazione della temperatura corporea «si rimanda alla responsabilità individuale rispetto al proprio stato di salute». Mascherina sempre indossata in aule, laboratori, spazi comuni a protezione del naso e della bocca. Seguire le indicazioni riportate sulla cartellonistica. Nelle aule ci si può sedere solo nelle sedute permesse evidenziate da appositi segnali, evitando assembramenti (soprattutto in entrata e uscita) e contatto fisico. Ultima regola, valida del resto generalmente, quella di lavare frequentemente le mani o usare gli appositi dispenser di soluzioni igienizzanti, senza toccarsi il viso e la mascherina.

Mascherine.

Vanno sempre indossate in aule, laboratori e spazi comuni

I PROGRAMMI ALL'ESTERO

Erasmus e scambi ripartono online Nessuna penalità per chi rinuncia

di **Francesca Barbieri**

Erasmus partirà da remoto al 100% e poi ci saranno lezioni in presenza all'estero. I double degree, corsi di laurea triennali o magistrali che portano al conseguimento di un titolo riconosciuto in Italia e all'estero, potrebbero invece essere completamente a distanza, in base agli accordi presi con l'ateneo straniero. Per tutti gli altri programmi di scambio internazionale – della durata di solito di 6 mesi – si valuterà a seconda del paese e dell'università dove si vorrebbe andare a studiare.

Didattica blended

Per l'anno accademico alle porte la parola d'ordine sarà in ogni caso "blended": per chi studia in Italia e soprattutto per chi si iscrive a un programma oltreconfine. Didattica mista, con una parte più o meno preponderante di lezioni online che si affiancheranno a quelle in presenza. Quello che appare certo è che il Covid non ha intaccato l'attrattiva delle esperienze all'estero per studio o per lavoro. Secondo una ricerca di Ipsos per l'Agenzia nazionale per i giovani sulla base di 1.200 interviste a ragazzi dai 14 ai 35 anni l'80% è disposto a fare un'esperienza di minimo un mese all'estero, vista come oppor-

tunità imperdibile per lo studio o il lavoro.

Nessuno stop per Erasmus+

Erasmus+, il programma principale per la mobilità internazionale degli studenti universitari, che ogni anno coinvolge oltre 40mila ragazzi italiani, continuerà nella seconda metà del 2020, come confermato dalla Commissione europea. Ma la formula sarà diversa. Da Indire, l'agenzia italiana che sovrintende al programma, spiegano che si opterà per una "blended mobility": i primi mesi saranno con lezioni interamente a distanza per poi continuare trasferendosi all'estero, sempre che la situazione sanitaria lo consenta. La seconda parte, quella da trascorrere nell'università straniera prescelta, è obbligatoria ed è condizione necessaria sia per il riconoscimento degli esami (minimo tre mesi) sia per accedere alle borse di studio che viene assicurata anche in caso di didattica a distanza purché ci si trovi all'estero.

Se si vuole rinunciare al programma Erasmus+, o rinviarlo a tempi migliori, non ci sono costi extra o penali da versare.

Primo semestre «virtuale»

Ma non c'è solo l'Erasmus. In molti atenei ci sono altri programmi di scambio di studenti (spesso semestrali) e anche corsi di laurea double o joint degree (oltre 700). Tantissimi atenei importanti all'estero non accettano scambi nel primo semestre e optano per la didattica a distanza.

«In Bocconi - spiega Stefano Caselli, rettore all'internazionalizzazione - abbiamo 283 accordi con atenei in giro per il mondo che ci permettono ogni anno di mandare all'estero 2mila nostri studenti e di riceverne altrettanti. Ci sono poi i double degree che prevedono generalmente un anno all'este-

ro, che coinvolgono circa 200 studenti italiani». Quest'anno tutto verrà gestito in due tempi. «Per l'autunno - dice Caselli - abbiamo offerto scambi di natura virtuale». Chi volesse rinunciare o rinviare a tempi migliori lo può fare senza alcuna penale. Il secondo tempo inizierà a primavera 2021, «quando è auspicabile una riavvio alle lezioni in presenza nella maggior parte degli atenei». La maggioranza dei "bocconiani", intanto, scommette sulla primavera, mentre un 15% ha colto l'opportunità virtuale. Per i 36 double degree - 23 in Europa e 13 in altri continenti - si parte al 100% in modalità virtuale per quelli extra-Ue, mentre per quelli europei è stata data libertà di scelta agli studenti, anche in base all'ateneo di destinazione.

Poche rinunce

Dalla Sapienza di Roma - che conta oltre 8 mila studenti iscritti ai double degree - fanno sapere che «per l'anno accademico 2020-2021 non ci sono problemi particolari se non sporadiche rinunce».

Dalla Statale di Milano sottolineano che «al momento la tendenza dei ragazzi è quella di partire comunque, anche se tra gli Erasmus molti hanno scelto di rinviare la mobilità nel secondo semestre. Gli atenei europei hanno dato disponibilità per seguire i ragazzi in presenza e con lezioni online, in modalità mista, esattamente come in Italia. Cina e Giappone invece hanno annullato i programmi di scambio per quest'anno accademico».

L'università di Pisa dall'inizio di settembre ha riattivato tutti i programmi di mobilità internazionale sia in ingresso sia in uscita. «Tutti i bandi - sottolineano dall'ateneo - sono regolarmente usciti e gli studenti hanno partecipato numerosi. La partenza dei ragazzi per le loro destinazioni dipende a que-

sto punto dalle politiche di tutela anti Covid-19 dei singoli atenei e dei paesi ospitanti».

Situazione a macchia di leopardo all'università di Padova (che vanta oltre 2 mila studenti in mobilità all'estero). «Alcuni atenei, sia in Europa sia negli Usa, accettano studenti dall'Italia già per il primo semestre, altri invece hanno chiuso le porte per tutto l'anno accademico. In particolare abbiamo registrato dei blocchi per i corsi di medicina. In ogni caso a chi si vede costretto rimborsiamo tutte le spese ordinarie ed eventuali extra, valutati caso per caso».

Atenei in ordine sparso

Ci sono poi i ragazzi italiani iscritti direttamente a corsi di laurea all'estero. «Negli Stati Uniti gli studenti internazionali del primo anno non possono entrare se l'università che frequentano andrà 100% online e in generale tutte le matricole sono incoraggiate a seguire il primo semestre fuori dagli Usa - sottolinea Anna Maria Padula di Omni Admission, società che supporta gli studenti italiani all'estero -. Molti iscritti agli anni successivi sono invece tornati negli States, sia che seguano lezioni blended sia solo online. Per chi volesse invece congelare l'esperienza all'estero c'è la possibilità di chiedere un gap year, l'anno sabbatico».

In Europa gli approcci sono diversi. «In presenza, blended o interamente da remoto - precisa Padula -. In Uk, ad esempio, i campus sono aperti agli studenti internazionali». In Asia, dove ci sono anche corsi in presenza, «i ragazzi hanno l'obbligo di 14 giorni di quarantena all'arrivo e devono scaricare una app che monitora gli spostamenti».

Uno scenario fluido che potrebbe cambiare a seconda dell'andamento dei contagi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Prencipe.
Rettore
dell'Università
Luiss Guido Carli

LUISS GUIDO CARLI

Aiutiamo gli studenti ad «abitare la distanza»

di **Andrea Prencipe**

L'inizio del nuovo anno accademico segna il ritorno alla quintessenza della vita universitaria. Socialità, confronti, dibattiti, incontri, condivisioni torneranno ad impreziosire le sedi universitarie e costituiranno – nel rispetto delle regole, della sicurezza e della salute di tutti – le basi per riassaporare le emozioni tipiche dei processi di apprendimento. Nei prossimi giorni, le lezioni a distanza troveranno un equo bilanciamento con la didattica nelle aule, secondo un modello blended che è entrato prepotentemente nel nostro lessico.

La sfida del Coronavirus

Il Covid-19 ha reso ancora più sfidante e competitivo il contesto dell'alta formazione. Se da un lato, le università hanno dato prova di resilienza e di flessibilità gestionale, valorizzando l'utilizzo delle tecnologie digitali quale strumento fondamentale per garantire la continuità della didattica; dall'altro, la pandemia ha reso la sfida educativa ancora più complessa.

L'accelerazione dell'uso – dovuto al

lockdown – delle tecnologie digitali per lavorare, incontrarci, interagire ha velocizzato il processo di diffusione della cultura digitale: noi esseri umani abbiamo imparato a convivere con le tecnologie digitali, al punto da fidarci di esse. Le tecnologie digitali sono diventate ancora più pervasive perché sono parte emerse quale integrante del lavoro, tempo libero, modo di vivere. In altri termini l'interfaccia uomo-macchina si sta velocemente evolvendo verso una relazione collaborativa – human-machine partnership – per utilizzare pienamente le potenzialità complementari delle tecnologie e degli esseri umani.

I traguardi della didattica

L'utilizzo forzoso e pervasivo delle stesse tecnologie digitali ci ha fatto nel contempo apprezzare la dimensione sociale e socializzante dell'apprendimento. L'opportunità quindi è di ripensare la didattica, le interazioni con gli studenti, l'organizzazione dei servizi, attraverso l'elaborazione di nuovi approcci nei processi di apprendimento. La vera sfida riguarda lo sviluppo di codici interpretativi, metodi, approcci che permettano di sfruttare appieno l'interazione reale-virtuale nei e per i processi di apprendimento. In altri termini, l'obiettivo è di creare le condizioni affinché gli studenti riescano, per dirla con Pier Aldo Rovatti, ad «abitare la distanza», ovvero a sviluppare e affinare abilità e atteggiamenti mentali robusti per abitare «tra» reale e digitale, «tra» prossimità fisica e distanza digitale.

Il filosofo Luciano Floridi ha affer-

mato che stiamo transitando dalla storia all'iperstoria; quest'ultima è nata con l'invenzione del computer che permette la manipolazione automatica dell'informazione.

Verso nuovi modelli

Nelle parole di Floridi, «per il nostro immediato futuro, dovremmo capire meglio in che direzione stiamo andando e fare molto di più, per salvare il pianeta e noi da noi stessi. Perché quando questa transizione epocale sarà completata, e l'ultima memoria vivente di un mondo senza digitale si sarà spenta, la normalità iperstorica si sarà solidificata e sarà più difficile vedere in modo critico e costruttivo le differenze comportate dal digitale, e quindi accorgersi degli errori presenti e delle opportunità disponibili per migliorare le cose».

La complessità della sfida educativa per educare giovani future ready resta sulla perizia del sistema educativo di sviluppare una nuova cartografia dell'apprendimento: nuovi modelli educativi e relativi percorsi, nei quali competenze ed abilità «tra» reale e digitale rappresentano i driver di sviluppo. Anche per dare una risposta a deficit antichi del nostro Paese.

È, infatti, importante ricordare che l'Italia è caratterizzata da uno svantaggio strutturale nell'area delle competenze digitali. Secondo il Digital Economy and Society Index (Desi) dell'Unione Europea, nel 2020 solo il 42% delle persone di età tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base. Oltre quindi a rivedere il sistema educativo in prospettiva "future ready", è

necessario anche creare percorsi per le professioni digitali. Stante la pervasività delle tecnologie digitali, *Digito ergo sum* dovrebbe diventare il motto per una nuova stagione di sviluppo e di crescita economica.

Scuola dei talenti digitali

Per colmare questo gap strutturale, la Luiss ha lanciato la scuola dei talenti digitali italiani. Integrata in un network globale di 20 scuole con quartier generale a Parigi e in altri paesi, 42 Roma Luiss si fonda su processi di apprendimento collaborativo (all'interno di ventuno livelli da superare in team), dinamiche di gamification (la logica è quella dei videogiochi) e autovalutazione (ciascuno studente assegnerà un voto al collega), che rivoluzionano gli schemi della formazione tradizionale.

Sulla base dell'esperienza di successo della prima Ecole 42 francese, gli iscritti avranno modo di sviluppare e affinare competenze di programmazione essenziali per vincere le sfide del futuro ed essere competitivi in un mercato del lavoro che richiede sempre più specialisti del digitale in tutti i settori, dalla Pa alle imprese, e di essere quindi job ready.

È opportuno raccogliere la sfida del digitale come aveva suggerito lo scorso maggio il Presidente della Conferenza dei Rettori (Cru) Ferruccio Resta: «Facciamo un passo in avanti, saldiamo un patto generazionale che leghi imprenditore, università e studente, che metta in sicurezza il Paese».

Rettore Università Luiss Guido Carli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sabina Nuti. È rettrice della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa dal 2019

SCUOLA SANT'ANNA DI PISA

Oltre il Covid: così la didattica si affianca alla sicurezza

di **Sabina Nuti**

Il primo settembre la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa ha riaperto il collegio per i propri allievi e per le proprie allieve di merito provenienti da tutta Italia. È un rientro scaglionato a piccoli gruppi, preceduto dal test sierologico effettuato presso l'ospedale di ricerca della Fondazione Monasterio, con la quale il Sant'Anna collabora stabilmente. Entro i primi giorni di ottobre il collegio sarà al completo, incluse le matricole.

Task force per la salute

In realtà, la ricerca e la didattica non si sono mai fermate, ma svolgerle in sicurezza e in presenza, per una comunità accademica che nella residenzialità, nei collegi e nelle strutture di ricerca ha i suoi assi portanti, non è una sfida semplice da affrontare.

Fin dai primi giorni della pandemia di Covid-19 la Scuola ha cercato di trovare soluzioni innovative per garantire la sicurezza di studenti, ricercatori e dipendenti amministrativi. La prima misura è stata la creazione della task force multidisciplinare Infosalute - in stretto

contatto con l'Autorità sanitaria territoriale, la Ausl Toscana Nord Ovest - con competenze mediche e amministrative, che comprendesse docenti, dottorandi con competenze specifiche in ambito igienico sanitario, il responsabile della sicurezza e i responsabili degli Organi di governo.

Grazie a questo spazio di confronto, contattabile per mail da tutte le componenti interne, è stato possibile affrontare i problemi e le criticità che si sono di volta in volta presentate durante la pandemia. Così la Scuola superiore Sant'Anna ha potuto progettare tutte le modifiche necessarie per garantire la sicurezza quali il distanziamento negli spazi comuni come la mensa, l'installazione di distributori di gel idroalcolico, le barriere di plexiglas a protezione degli operatori, la distribuzione di mascherine per l'intero personale docente e di ricerca e il personale amministrativo.

Una app per il triage

Grazie ad alcune innovazioni la Scuola Sant'Anna si è potuta spingere oltre. È stata sviluppata una app per il triage, che ogni utente che entra nelle nostre strutture deve compilare dopo essere passato davanti ad apposite termocamere, installate agli ingressi, per rilevare la temperatura corporea. In questo modo, per i nostri utenti, è stato ed è possibile dichiarare il proprio stato di salute, subito all'entrata e in maniera rapida, evitando autocertificazioni cartacee ed è possibile intervenire in maniera tempestiva in caso di necessità monitorando gli accessi alle strutture, in tempo reale e nella loro completezza.

Dopo la fase di lockdown, il 4 maggio, in concomitanza con la riapertura è stata attivata la prima campagna di testing sierologico aperta a tutte le componenti della Scuola. Il test sierologico è stato proposto mediante prelievo venoso a tutto il personale, alle allieve e agli allievi presenti nelle strutture collegiali (durante il lockdown le allieve e gli allievi impossibilitati a tornare a casa sono rimasti nei collegi, in sicurezza). Questa campagna di test sierologico è stata finanziata dalla Regione Toscana, che l'ha inclusa nel protocollo firmato con gli atenei toscani. Dal mese di maggio e per cinque martedì consecutivi la sede di Pisa della Fondazione Monasterio ha organizzato un ambulatorio dedicato alla Scuola superiore Sant'Anna, con un orario preciso per ogni utente con più di 100 prelievi al giorno, evitando assembramenti. In totale, questa prima campagna ha visto la partecipazione di quasi 500 persone tra allieve, allievi, personale di ricerca, docenti, dipendenti con percentuali di positività anticorpale del 3% e nessuna infezione attiva verificata attraverso il tampone nasofaringeo.

In prima linea per la ricerca

Con questi presupposti è stato possibile riprendere le nostre attività di ricerca già a maggio, a partire da quelle per la risposta contro la pandemia, che ha visto il Sant'Anna in prima linea in numerosi ambiti quali la robotica per la disinfezione degli ambienti sanitari, ma anche nello studio di come i sistemi sanitari, politici, legislativi ed economici hanno reagito alla pandemia da Covid-19.

Quattro regole per la fase 3

Ora in settembre è prevista la seconda campagna di testing sierologico destinata ai ragazzi che rientrano nelle strutture collegiali. A loro la Scuola chiede il massimo rispetto di quattro fondamentali regole: il distanziamento fisico, l'utilizzo della mascherina, il lavaggio delle mani, il monitoraggio dei sintomi. Con la "fase 3" la Scuola eviterà possibili focolai soltanto se ciascuno seguirà un comportamento responsabile e scrupoloso, attento alle esigenze e alla sicurezza di tutta la comunità. Alle allieve e agli allievi che rientrano nei collegi, la Scuola Sant'Anna - insieme con la Scuola Normale Superiore con la quale condivide alcune strutture - consiglia fortemente anche la vaccinazione antinfluenzale, l'installazione della app Immuni sul proprio smartphone e il trasferimento del medico di medicina generale a Pisa, per una adeguata assistenza in caso di necessità.

Grazie al suo dimensionamento, la Scuola Sant'Anna può essere certamente la sede di sperimentazioni utili in un secondo momento ai grandi atenei, assai più complessi nella gestione della sicurezza anti contagio per le attività in presenza. In questi termini il Sant'Anna propone la sua esperienza pilota per la ripresa delle attività nelle università ed è pronta a condividere e a confrontare la sua esperienza con le altre istituzioni accademiche italiane.

È infatti certo che soltanto puntando su formazione, ricerca e innovazione il Paese potrà rialzarsi in piedi e costruire il suo futuro dopo la pandemia.

Rettrice della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Saracco.
Rettore
del Politecnico
di Torino

POLITECNICO DI TORINO

Lezioni al sabato e riduzione delle presenze tra il 25 e il 50%

di **Guido Saracco**

Il 28 settembre riprenderanno le lezioni al Politecnico di Torino e saremo pronti ad accogliere nuovamente i nostri studenti in aula e nei laboratori, garantendo allo stesso tempo che nessuno sia svantaggiato se avrà difficoltà a raggiungere fisicamente la città di Torino.

Lezioni su due binari

Il Senato accademico del Politecnico, nella seduta del 30 giugno scorso, ha deliberato che la didattica di primo e di secondo livello durante l'anno accademico 2020/21 sia erogata in modalità duale, e cioè sia in presenza che in remoto. Per quanto possibile, garantiremo a tutti gli studenti di poter usufruire dell'attività didattica in presenza come modalità principale, consci che questa rappresenta l'elemento fondante della nostra comunità, una comunità che va ben oltre i nostri spazi ma pervade l'intera città, ad esempio nei collegi e nei centri sportivi, con attività culturali ed eventi.

La didattica in presenza verrà condotta nel pieno rispetto delle misure di distanziamento interpersonale imposte

dall'emergenza sanitaria e questo comporta la necessità di ridurre le presenze in aula al 25%-50% rispetto alle attuali capienze, a seconda delle aule. Per massimizzare l'impiego degli spazi a disposizione sarà possibile fare didattica anche al sabato. Inoltre abbiamo acquisito la disponibilità di ulteriori spazi anche al di fuori dell'ateneo, come quelli ad esempio dell'International Training Centre dell'Ilo, il campus delle Nazioni Unite presente a Torino, un'area del Parco Valentino.

Garantiti i laboratori in aula

Nelle attività didattiche svolte in presenza si intendono comunque privilegiare quelle che necessitano maggiormente dell'interazione tra studenti e con gli insegnanti e i tutor. In particolare, saranno garantiti in aula ad esempio laboratorio e seminari, esercitazioni con confronto tra studenti e docenti, classi progettuali, atelier di progettazione architettonica, team studenteschi, classi di problem solving o challenge - iniziative in cui gruppi di studenti di diverse discipline risolvono problemi complessi e creano soluzioni innovative -, laboratori sperimentali, tesi sperimentali, tirocini. Anche per le lezioni frontali le aule saranno attrezzate in modo da poter garantire allo studente di seguire il corso praticamente allo stesso modo, che sia in presenza oppure online.

Non tutta la didattica sarà in presenza, garantiremo questa modalità alle attività più adatte, in quest'ottica i corsi di laurea di taglio professionalizzante, come quello in tecnologia per la manifattura industriale, per il quale i ragazzi faranno

un test il 24 settembre, potranno contare su 50 allievi e su attività di laboratorio ed esperienziali in presenza.

Il nostro obiettivo è di garantire a tutti gli studenti almeno un giorno intero di didattica in presenza in aula alla settimana, con la possibilità, nelle altre giornate, di frequentare spazi dedicati a laboratori didattici, alla realizzazione di lavori progettuali come challenge, atelier e attività dei team studenteschi, oppure di frequentare sale studio, biblioteche e laboratori di ricerca per le tesi di laurea. I ragazzi potranno anche fruire di laboratori informatici o aree con buona connessione wifi per seguire lezioni o sostenere esami online, nel caso in cui ciò si rendesse necessario per inaffidabilità della rete internet domestica. Saranno anche garantiti tirocini curricolari presso aziende o enti.

Il posto si prenota via web

Per garantire la sicurezza delle attività in presenza abbiamo messo a punto un software di prenotazione sia per i posti in aula che per le sale studio, attivo sulle piattaforme digitali degli studenti del Politecnico. Dall'altra parte, continueremo a garantire per tutte le lezioni la didattica online, che ci permetterà di servire ottimamente anche chi non potrà muoversi e arrivare in sede. In questi giorni ho voluto assicurare a tutti coloro che sceglieranno di fruire della nostra didattica esclusivamente online che il nostro preciso impegno, oltre che il nostro obiettivo, sarà quello di offrire un'esperienza del tutto equivalente sul piano formativo rispetto a quella di chi seguirà in presenza. Quest'ultimo

aspetto, ovviamente, riguarda in modo significativo soprattutto gli studenti fuori-sede e gli stranieri.

Il Politecnico di Torino è un'università che attrae studenti da tutta Italia e da tutto il mondo, con circa il 60% dei nostri oltre 35 mila iscritti che proviene da regioni diverse dal Piemonte e dall'estero (il 15% dei nostri studenti in particolare è straniero).

Questi studenti devono poter programmare per tempo la propria vita, il proprio domicilio, le proprie attività sportive, gli altri elementi della propria vita relazionale, quindi ci aspettiamo che un buon numero di questi ragazzi non rientrerà a Torino in autunno, ma potrebbe farlo per l'avvio del secondo semestre. Questa particolare situazione richiederà a tutte le strutture preposte al diritto allo studio, che gestiscono residenze e alloggi universitari, uno sforzo ulteriore.

Quanto alle dotazioni di sicurezza, avremo ovunque dei termoscanner per fare una verifica veloce sui flussi d'ingresso degli studenti che saranno numerosi ancorché contingentati per il distanziamento.

Predisporremo delle corsie negli ingressi in tutte le nostre sedi dove in un ambiente condizionato passeranno studenti e dipendenti del Politecnico, con obbligo di mascherina e di igienizzazione delle mani. Nelle aule garantiremo un distanziamento di almeno un metro e mezzo con obbligo di mascherina, vogliamo partire con il massimo delle cautele.

Rettore del Politecnico di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IGIENE INSIEME

Da quarant'anni, noi di **Napisan** proteggiamo le famiglie da germi e batteri.

Oggi più che mai, **la cura dell'igiene** non è solo una questione privata, è **un atto di responsabilità sociale**, per la nostra sicurezza e per quella delle altre persone.

Crediamo che **l'educazione** sia la chiave per dare forza a questo cambiamento.

Per questo, è nato **Igiene Insieme**, il progetto Napisan in collaborazione con l'Università San Raffaele, che **sensibilizza ed educa bambini, genitori e insegnanti** ad assumere comportamenti igienici corretti.

Così, tutti insieme, grazie a una maggiore consapevolezza, potremo **rendere le nostre case e il nostro Paese luoghi più sicuri**.



Scopri di più su igieneinsieme.it